



Pio La Torre

«ENIGMA»**Raitre, un ritratto di Pio La Torre domani sera nel programma di Augias**

ROMA Un ritratto in controllo, realizzato attraverso una serie di interviste e di immagini d'epoca. Un mosaico di testimonianze di chi gli fu vicino. E la lettura di alcuni brani inediti del suo

diario. Sono questi gli ingredienti del documentario televisivo "Pio La Torre, il figlio della terra", realizzato da Giuliana Catamo e Lorenzo Hendel, con la consulenza di Vincenzo Vasile.

Andrà in onda domani, 2 maggio, su Raitre, alle 23 sotto la testata di una puntata speciale di "Enigma" condotto da Corrado Augias. Cinquantaquattro minuti che raccontano in sintesi i percorsi politici e privati del segretario del Pci ucciso dalla mafia in piazza generale Turba a Palermo, il 30 aprile 1982. Nel documentario è raccolta la testimonianza della sorella Felicia emi-

grata negli Usa. Viene tratteggiato il percorso che portò Pio La Torre a intraprendere un lungo cammino prima nel sindacato, nelle lotte per la terra durante l'epopea contadina degli anni Quaranta e Cinquanta, in carcere sotto false accuse dopo l'occupazione di un feudo a Bisacquino, e l'impegno di partito. Il giornalista Francesco Vitale legge poi alcune pagine del diario segreto

del politico comunista. I curatori del documentario hanno anche intervistato molti compagni di lotta, tra cui Emanuele Macaluso, Nicola Cipolla e Ugo Minichini. C'è anche un frammento dell'intervento di La Torre al congresso regionale del Pci del 1982 in cui furono ribaditi i temi della lotta per una legge che consentisse il sequestro dei beni della mafia e del pacifismo, i cortei e le raccol-

te di firme contro i missili di Comiso, una vecchia tribuna elettorale. E le immagini dell'assassinio, al culmine di un impegno che - come lo stesso La Torre aveva previsto - avrebbe portato alla conclusione più tragica, nella catena di delitti politico-mafiosi. Come ricorda Macaluso, La Torre aveva avvertito qualche giorno prima Enrico Berlinguer: «Adesso tocca a noi».

D'Alema: «Qui ha vinto il pacifismo»

Il ministro a Comiso inaugura l'aeroporto Pio La Torre. «Un esempio per il Partito democratico»

di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Comiso

UN IMPEGNO MANTENUTO Un tributo doveroso. Un investimento per il futuro. Un futuro di pace e di sviluppo. In memoria di un grande siciliano, di un uomo della sinistra che seppe unire culture ed esperienze diverse, di un «vero riformista» che ha pagato

«per ricordare l'impegno e il sacrificio di un uomo al quale eravamo tutti molto legati, ma è anche l'occasione per guardare al futuro». Un futuro che Pio La Torre aveva anticipato. Ricordi personali e riflessioni politiche s'intreccia-

no nel discorso di D'Alema. «Io ricordo - ero segretario dell'allora Pci in Puglia e con La Torre avevamo lavorato insieme per il meridionalismo, il lavoro e la democrazia. Nella Sicilia insanguinata dalla mafia, Pio fu protagonista di grandi battaglie civili, soprattutto nella lotta al potere mafioso e per conquistare i siciliani nella lotta per la democrazia ed il progresso, unendo sindacati, sinistra e i mondi cattolico e giovanile». Un coraggioso pragmatico, un «vero riformista»: questo è stato Pio La Torre. Un «protagonista di grandi battaglie civili, protagonista anche nella lotta al potere mafioso.

La sua - rimarca il vice premier - fu una grande battaglia unitaria che lo pose alla testa di un movimento che non era solo espressione della sinistra. Una battaglia la sua che culminò dopo la sua morte con l'approvazione della legge intitolata a lui e a Virginio Rognoni, che dava finalmente allo Stato gli strumenti per colpire i potenti e il cuore del potere mafioso». La pace come volano dello sviluppo. Fu l'altra grande intuizione di La Torre. Attuale, politicamente pregnante, venticinque anni dopo. «La battaglia di Pio La Torre contro i missili non era fatta nel nome di un pacifismo unilatera-

le», sottolinea D'Alema. «Quel movimento - aggiunge - si batteva per sospendere i lavori della base e offrire l'opportunità ad un negoziato che consentisse una riduzione, un bilanciamento degli armamenti da una parte e dall'altra. Fu un movimento per la pace - scandisce il vice premier - e non un movimento a favore della potenza sovietica e contro gli americani». Fu un movimento vincente proprio perché non appiattito su posizioni unilaterali. «Quella di La Torre», insiste D'Alema, «fu una lotta contro i missili, per lo sviluppo, per la valorizzazione di questa parte della Sicilia. E Pio

cadde in questa battaglia». Fu assassinato perché aveva inteso la lotta contro i missili strettamente intrecciata a quella per lo sviluppo e contro la mafia poiché ai lavori della base erano legati «ricchi appalti miliardari che interessavano gruppi mafiosi». La pioggia continua a cadere implacabile. Ma non riesce a guastare un clima di festa. E di orgoglio per ciò che rappresenta l'aeroporto «Pio La Torre». Una rivincita. Un investimento. Per i siciliani e per un Governo, afferma tra gli applausi D'Alema, che «non considera la Sicilia una palla al piede del Paese ma una grande opportu-

nità di sviluppo e di progresso». Un'opportunità economica e, insieme, culturale, di cui l'aeroporto di Comiso è un simbolo, e può divenire un volano di sviluppo. Un aeroporto che era «un monumento alla guerra fredda» e che oggi è stato trasformato in «momento di sviluppo per un'area ricca e produttiva della Sicilia. Il merito di tutto questo va anche alla classe dirigente di questa zona». La scelta di un aeroporto civile, dice, D'Alema, «rinnova l'impegno dell'Italia nel cuore del Mediterraneo, per fare di questo Paese un ponte di civiltà». E di questo «ponte» Comiso potrebbe essere un fruttuoso avamposto. Comiso potrebbe ospitare un grande istituto euro-arabo per l'organizzazione di corsi post universitari di formazione destinati a giovani arabi ed europei», è la proposta avanzata da D'Alema. Il vice premier spiega di «pensare a un Campus dove giovani di provenienze diverse possano studiare il Mediterraneo, la sua storia, le religioni, le civiltà ma anche la difesa del mare, i traffici e i commerci». «Un istituto - ipotizza il titolare della Farnesina - premier - che punti a fare ritornare la Sicilia crocevia di dialogo fra civiltà». Anche di questo Pio La Torre sarebbe orgoglioso, come di quel moto di solidarietà concreta che nel 1999 - ricorda D'Alema, a quei tempi presidente del Consiglio - portò la gente di Comiso, sollecitata dagli amministratori locali, a offrire accoglienza e ospitalità a migliaia di profughi kosovari. Per ultimo una constatazione che è anche un auspicio: «Il tema del disarmo, nucleare e convenzionale, deve tornare al centro dell'impegno internazionale».

con la vita per mano della mafia le sue battaglie civili e politiche: Pio La Torre. L'Airbus 319 è il primo aereo che atterra all'aeroporto di Comiso «Pio La Torre». Una pioggia battente accompagna la cerimonia voluta dal sindaco Pippo Di Giacomo per commemorare il 25esimo anniversario dell'omicidio a Palermo del segretario regionale del Pci, Pio La Torre. Venticinque anni dopo, l'aeroporto di Comiso è il segno tangibile di una vittoria: quella del movimento per la pace di cui Pio La Torre fu, uno dei più autorevoli protagonisti. Dal finestrino dell'aereo, Massimo D'Alema volge lo sguardo ai lati della pista d'atterraggio, a quei bunker mastodontici che avevano ospitato le 112 batterie di missili a testata nucleare Cruise. Passato e futuro s'intrecciano nel discorso del vice premier. «Dove c'era una grande base missilistica nucleare oggi nasce un aeroporto civile che è intitolato ad un uomo che fu leader del movimento contro i missili nucleari», rileva il vice premier. «Dopo tanti anni - osserva il ministro degli Esteri - quella di oggi è una grande rivincita del movimento per la pace ma anche la rivincita della lotta per lo sviluppo della Sicilia, perché questa è un'isola che ha grandi potenzialità economiche e turistiche». «Oggi - dice - è un momento importante, non solo per Comiso ma per la Sicilia, e tutto il Mezzogiorno». È l'occasione

Il ministro degli Esteri e ipotetiche «grandi coalizioni»: «Peccato in Italia non abbiamo la Merkel...»



Il vice premier Massimo D'Alema passa davanti al tabellone del nuovo scalo di Comiso dedicato a Pio La Torre, a 25 anni dalla sua uccisione. Foto di Fabrizio Villa/Ansa

E il sindaco di Palermo diserta la cerimonia

Cammarata manda un suo assessore. Terminelli, ds: «Un fatto gravissimo»

di **Roma**

IL SINDACO di Palermo dà forfait alla cerimonia per ricordare Pio La Torre e il suo autista e amico Rosario Di Salvo a 25 anni dal loro assassinio. L'assenza del sindaco Diego Cammarata è stata segnalata dal segretario provinciale Ds, Ninni Terminelli: concludendo il suo intervento e prima di dare la parola al presidente della Camera Fausto Bertinotti, Terminelli ha criticato «l'assenza del sindaco, stridente al cospetto dei rappresentanti istituzionali

presenti e dei leader sindacali». «È un fatto gravissimo - ha detto - che in un'occasione così solenne il primo cittadino non abbia trovato di meglio che inviare un suo delegato. Cammarata, massima espressione istituzionale della città, doveva essere presente per rendere omaggio a un siciliano illustre e al presidente della Camera. Il fatto che non sia venuto, tra l'altro a pochi giorni dalle elezioni, è il segno di quali siano le sue priorità e del rispetto che nutre per le istituzioni». «Consideriamo l'assenza una gaffe - ha aggiunto Terminelli dopo l'intervento - a maggior ragione a pochi giorni

dalla scadenza del suo mandato. Penso che di fronte a eventi come quello di oggi, su cui ieri è intervenuto anche il capo dello Stato, non possono esserci altre priorità». Per l'assessore comunale al Bilancio, Sebastiano Bavetta, presente alla cerimonia in rappresentanza del sindaco, «è una polemica che non ha ragione di esistere». «Cammarata - aggiunge - ieri ha preavvertito telefonicamente il presidente Bertinotti, con cui ha avuto una lunga e cordiale chiacchierata, della sua impossibilità di partecipare alla cerimonia. Anche Leoluca Orlando, nel suo ultimo anno da sindaco nel 2000, non partecipò alla cerimonia, delegando un assessore». Ma quali impegni hanno sottratto il sindaco alla commemorazione di Pio La Torre? Cammarata, spiega una nota del suo ufficio stampa, ieri si è «intratte-

nuto per un aperitivo» con i dipendenti del centro Fiat di via Imperatore Federico. Poi ha incontrato gli ospiti della cooperativa sociale «La Provvidenza». In un'altra successiva nota il sindaco ricorda La Torre: «Una figura di grande livello - si legge - che ha avuto il pregio di porre come elemento centrale del dibattito politico e ideale, in Italia e in Sicilia, la questione della pace». «Ricordare oggi non solo la sua tragica scomparsa, ma anche il ruolo assunto nel panorama politico regionale e nazionale - conclude - è un dovere collettivo che non appartiene a una sola parte politica».

La cerimonia volge al termine, e D'Alema non si sottrae ad alcune domande legate all'attualità politica. Sul Partito Democratico: «Le cose - rileva - sono avviate, adesso si tratta di dare concretezza alla fase costitutiva. Costruire un grande partito - aggiunge - richiede un grande impegno, non solo dei dirigenti ma di tutto il Paese. L'impegno per la pace è uno dei grandi temi che da sempre caratterizza i partiti fondanti del Partito democratico». C'è anche spazio per una domanda su una possibile ipotesi in futuro di una grande coalizione che veda insieme anche Forza Italia e il Pd. D'Alema risponde così: «In Italia manca la signora Merkel, purtroppo. C'è il signor Berlusconi, da noi è tutto diverso, diciamo...».

edizioni **INTRA MOENIA** Tel. 081290988 - www.intramoenia.it - info@intramoenia.it

In libreria



1900-1921 La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali
1922-1945 La marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale

Il più completo e avvincente racconto della storia del nostro Paese.

Ogni volume
344 pagine,
350 fotografie,
copertina rigida,
foto 21x30

OPERA IN 5 VOLUMI
(1900-2000)
in libreria
il primo e il secondo

